## TORNATA DELL'8 GIUGNO 1866

accettando l'articolo 3 senza lo stabilimento di Giunte locali e di una Giunta centrale, senza la creazione di magistrati i quali sarebbero stati gli istrumenti dei ministri, ma che da noi non potevano dipendere, come da noi non dipendono i membri dell'ordine giudiziario.

E l'onorevole Ricciardi s'inganna, e fa male a rendersi interprete di alcuni giornali non molto amici delle nostre istituzioni, imputando alla Camera una colpa di cui essa è innocente.

Noi, o signori, abbiamo fatto un grande sacrifizio, il maggiore dei sacrifizi, proponendo e votando la legge del 17 maggio, e attirando su noi delle immeritate accuse.

Dio sa con quale dolore noi l'abbiamo fatto, noi che siamo teneri quanti altri mai delle libertà del nostro paese. Non si lancino dunque su noi biasimi che non meritiamo, giacchè...

RICCIARDI. Domando la parola per un fatto personale.

CRISPI ... noi abbiamo reso un grande servizio alle libertà, un grande servizio alle istituzioni politiche della patria nostra, proponendo una legge la quale, per quanto possa essere severa, ove sia religiosamente eseguita, sarà salutare all'Italia. Il tempo proverà se noi abbiamo fatto il nostro dovere; la storia potrà darci ragione, e l'avvenire sarà il nostro giudice. E noi volonterosi e con coscienza serena abbandoniamo il nostro nome al giudizio dell'avvenire. (Benissimo! Bravo!)

PRESIDENTE. L'onorevole Ricciardi ha la parola per un fatto personale.

RICCIARDI. Non so veramente perchè il deputato Crispi si riscaldi tanto, mentre io non ho detto altro se non queste parole: « il Ministero, secondo me, è stato forse più liberale della Camera. » Io non ho parlato punto della Commissione ond'ei fu relatore, nè lo nominai punto, per modo che non so vedere, ripeto, il perchè egli abbia presa la parola e parlato con tanto caldo. Non aggiungo altro per non fare sciupare un tempo prezioso alla Camera.

PRESIDENTE. Il perchè abbia preso la parola l'ha fatto intendere chiaramente l'onorevole Crispi.

CRISPI. Ero relatore della legge.

## PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Arcieri a presentare una relazione.

ARCIERI, relatore. Ho l'onore di presentare la relazione sul progetto di legge relativo all'acquisto di paranzelle per uso delle dogane. (V. Stampato nº 92-A)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà inviata alle stampe, e distribuita.

L'onorevole Confalone domanda alla Camera un congedo di due mesi, dovendosi recare in Napoli per ragioni di pubblico servizio. (È concesso.)

L'onorevole Viacava dovendosi assentare da Firenze per urgenti affari di famiglia, chiede un congedo di 15 giorni.

(È concesso.)

## DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SULLA COLTIVAZIONE DELLE RISAIE.

PRESIDENTE. Secondo la decisione presa nella seduta di ieri dovrà mettersi in discussione il progetto di legge sulla coltivazione delle risaie.

L'onorevole Musmeci inviò alla Presidenza la seguente mozione d'ordine:

« La discussione della legge sulle risaie è rinviata ad altro tempo. »

La parola è all'onorevole Musmeci.

MUSMECI. Sarò brevissimo.

Signori, per due ragioni mi sono determinato a proporre la sospensione della discussione di questa legge: per l'importanza della medesima, e per l'importanza massima di altre leggi.

ALFIERI. Domando la parola.

MUSMECI. La discussione di ieri, e quella che si apparecchia per oggi sulle corporazioni religiose, avverte chiunque che ogni minuto di tempo è molto prezioso per la Camera.

Da tutti i banchi si desidera di venire ad una conclusione e votare quella legge di supremo momento. Nulla dico dell'altra del registro e bollo. La Camera dopo avere unanimamente determinato di non tenere più due sedute al giorno, è rivenuta, e noi ci troviamo nuovamente costretti a tenerle.

D'altra parte la legge sulle risaie, e per la sua importanza ed inoltre pel modo come è stata formolata, ci obbligherà ad una lunga discussione.

Volete, o non volete farla questa discussione?

Signori, parliamoci franco, se noi dobbiamo fare delle leggi troncando la necessaria discussione, allora è inutile che le facciamo noi, è meglio lasciarle fare al potere esecutivo, senza che dobbiamo noi assumerne la responsabilità in faccia al paese.

Chiunque di voi, o signori, conosce come sono cinquant'anni che tutte le accademie, tutti i dotti, economisti e medici e ultimamente tutti i Congressi d'Italia si sono occupati immensamente ed ampiamente delle varie quistioni alle quali danno luogo le risaie, tanto sotto l'aspetto economico, quanto sotto l'aspetto sanitario; dunque questa materia merita certamente anche una grande discussione nel Parlamento italiano, come la ebbe nel 1850 nel Parlamento subalpino.

Ma in buona fede potrà oggi con l'atmosfera che ci attornia, farsi questa discussione?

Io credo di no, perchè sono convinto che ogni deputato che sta qui, deve dare il suo voto e dire il suo perchè, e confortare la legge, ovvero contrariarla a